

zoè che 'l sia trovado, habi di taja lire 1000 di soi beni, si no di danari di la Signoria nostra, nè si possi far gratia etc., *ut in parte* strettissima, e sia ogni anno publicato per uno avogador, çome li furanti.

Item, fo publicato una parte, presa in dito consejo, a dì 11, come la parte di balotar il piezo in colegio di quelli maniza danari di la Signoria, è stà coreta e dechiarita in questo modo, *videlicet* che li piezi se intendi per anni 2, da poi harano quelli, a chi farà piezaria, compito il lhorò officio, o ver rezimento; e possi dar uno fin 10 piezi per li ducati 500, che prima pareva potesse dar uno sollo.

A dì 14. Fo gran consejo. Fu fato patron a l'arsenal sier Bortolo Contarini, è di la zonta, *quondam* sier Pollo.

A dì 15. Fo da poi disnar colegio di la Signoria et savij; et poi la Signoria dete audientia a certa causa.

A dì 16. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. È da saper, a dì 14 vene letere di Roma, in mercadanti et altri, come don Consalvo Fernandes, gran capitano, stato vice re a Napoli fin horra, inteso, a dì 3 septembrio il re montò su l'armada per vegnir a Napoli, partito di di Ragona, lui si parti a dì . . . dito di Napoli, andò a Gaeta con gran aver, montò su 5 galie sotil. Dete fama andar contra il re, ma si tien non lo vorà scontrar, e anderà in Chastiglia, dal re di Chastiglia; et rimase vice re a Napoli, don

Di Ferrara, dil vicedomino, ozi si have letere. Come a dì 12 a Ferrara *publice* erano stà squartati tre, *videlicet* il conte Albertin Boscheto, domino Tiberto, suo zenero, et uno Francescheto, qualli erano in el tratado di amazar il duca, don Ferante, confinato a morir in castello, et don Julio, l'altro fradello bastardo, il marchexe di Mantoa ge l'havea fato mandar, et era in castello retenuto. *Item*, è nova de li, dil papa, stato di Perosa a Urbin, e poi tornato a Perosa; et che si tien tornerà a Roma, vedendo non poter far o a Bologna; et che par missier Zuan Bentivoy li mandava uno fiol con tre cittadini dal papa, si dice per tratar acordo.

A dì 17. La matina gionse a Lio, Tagavardin, orator dil soldan, con zercha persone . . . , et Alvisse di Piero, stato cogitor con Alvisse Sagudino, secretario nostro, che li al Chajaro morite; et vene con la galia, soracomito sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Cosma. Et inteso questo, la Signoria comandò a li zenthilomeni deputati dovesseno andar vestiti di scarlato fino a Lio a riceverlo, et insieme con la galia condurlo a la Zudecha, a la sua stantia

deputata, in cha' dil *quondam* sier Marco Pasqualigo; et cussì andono zercha . . . zenthilomeni, la più parte mercadanti damaschini et alexandrini. Et cussi zonti, lo acetono, e con la galia medema, montati suso, veneno per canal grandò fino a la riva, dove dismontoe. La caja era preparata honoratamente, e con coltra d'oro; et li fo dato il felze d'oro su la barcha, e datoli barche, et fatoli le spexe a conto di cotimo. È da notar, dito orator è venuto qui a spexe di cotimo di Alexandria, come ho notato di sopra. El qual Tagavardin è yspano, homo fedolo et cativo et di gran inzegno, di anni . . . , et turziman dil soldan e armirajo di 40 lanze. Si dolse, la Signoria non li era venuto contra con il bucintoro; et più, che la sera li fo dato da manzar im piere (*sic*) etc.

In questo zorno fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Hongaria, date a Buda, dil secretario, di 6. Di la morte dil re Zuan Alberto di Polana, fradello dil re di Hongaria, di anni . . . senza fioli, et morite in la città; et il ducha di Lituania, suo fradello terzo, scrisse al re di Hongaria, pregando fusse contento lui succedesse in quel regno. *Item*, il fiol putò dil re di Hongaria, havia auto un pocho di mal, pur era varito. *Item*, che tartari, inteso la morte dil re di Polana, si havevano posto a invader quel stato; et polani et rossi adunati insieme, *videlicet* moschoviti, si erano stati a le man, et haveano roti X milia tartari et presi do di lhorò re. *Item*, scrive esso secretario, come domino Accursio, e l'altro, oratori francesi, stati li dal re di Hongaria, per le cosse dil re de romani, qualli si trovono a le exequie di la rezina, pregavano la Signoria li volesse mandar una galia a Segna, a condurli et passarli di qua, perchè hanno dubito di vegnir per terra di le zente dil re di romani, che sono sul camino dieno far.

Di Elemania, di l'orator, date a Graz. Come il re era a caza, voleva andar a Potavia da la raina, qual à fato noze di una soa damisela in uno signor todesco, e il re voleva zostrar; sì che di vegnir in Italia non si parla. *Conclusive*, quelle cosse vanno refredandossi.

Di Spagna, date a Saragosa, di sier Cabriel Moro, orator, a dì 2. Come era montato su una nave zenoese per passar a Napoli, il re monteria a dì 4, con X galie et 14 nave e altri navilij. *Item*, à otenuto da quel re la suspension di le ripresae per uno altro anno et à mandato a notificar questo a certi lochi per causa di le galie di Barbaria. Et per aver questo instesso dal re di Chastiglia, à destinato